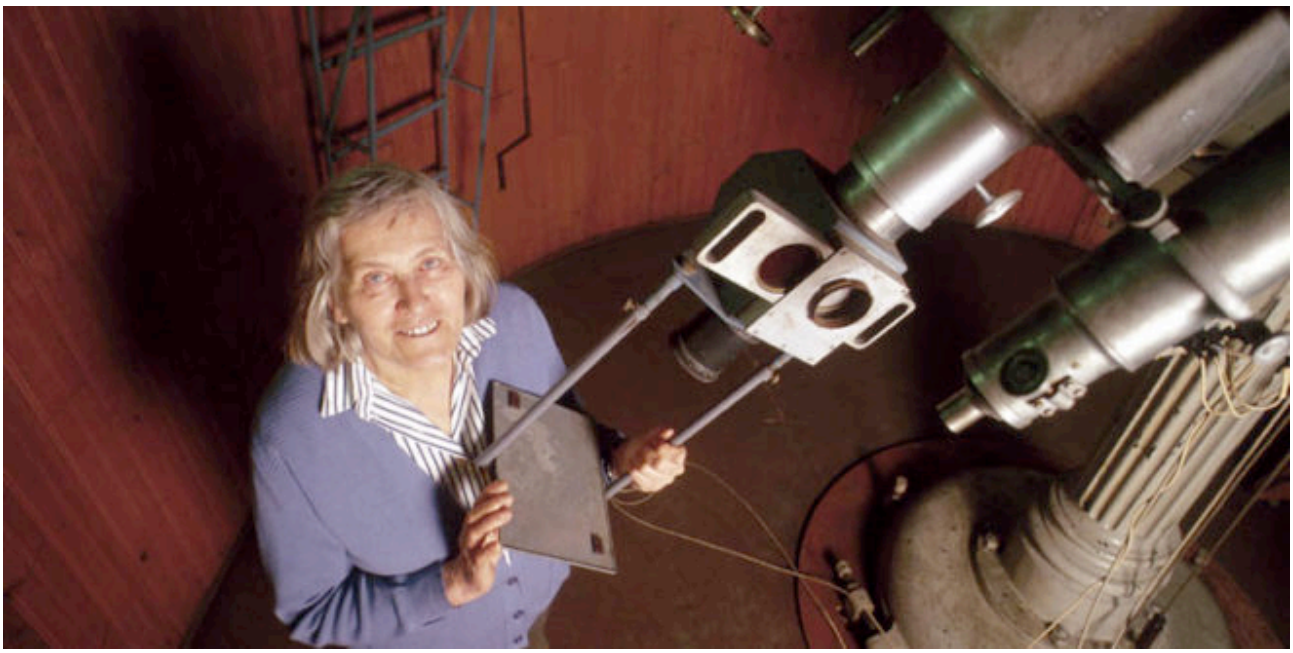
Convegno Soroptimista "Nel Solco di Ildegarda"
Firenze 22 Maggio 2018

Brevi note su Margherita Hack
Maria Elena Dilaghi Pestellini

- Consiglierei di leggere il libro di Segal "Le Stelle Dimenticate": racconta di astronome che, nei tempi passati osservavano tutta la notte al telescopio, compilando cataloghi, classificazioni per diverse luminosità, fondamentali anche per la ricerca moderna: il merito però andava al marito, al fratello ecc. e loro non erano mai neanche menzionate. Le donne ufficialmente non erano ammesse alle facoltà scientifiche, una delle prime fu Madame Curie.
- Oggi le modalità sono cambiate, in alcuni osservatori, il numero delle donne supera quello degli uomini, ma non sempre raggiungono il massimo della carriera; in Italia sono due le donne che dirigono un osservatorio: Sofia Ranich ad Arcetri a Firenze e Ginevra Trinchieri a Brera Milano, ai tempi della Hack era tutto molto diverso, quindi fu una grande conquista al femminile la direzione dell'osservatorio di Trieste nel 1964, prima donna nel panorama astronomico.
- Margherita Hack nasce a Firenze nel 1922, frequenta il liceo classico Galileo ma non consegue la maturità sospesa dalla guerra, è sempre stata molto sportiva, è stata campionessa di salto in alto e in lungo. Si laurea nel 1945 con il Prof. G. Abetti con una tesi sulle cefeidi, stelle a luminosità variabile che sono usate per misurare le distanze di stelle e galassie, campo d'indagine veramente innovativo. Il cielo buio del tempo di guerra permetteva di fare osservazioni con il telescopio anche ad Arcetri. S'interessa ai primi studi di radioastronomia, alla spettroscopia stellare, sempre in contatto con numerose istituzioni italiane e straniere, socia dell'Accademia dei Lincei, della Società Astronomica Italiana, ha ricevuto premi e riconoscimenti italiani e stranieri per le sue pubblicazioni di alto valore scientifico. [1][2][3][4]
- Sempre indipendente, esteticamente informale (io e una mia collega le si comprò il primo tailleur di lino per andare in televisione, ma ci dimenticammo delle scarpe che rimasero come sempre da ginnastica). Si dichiarò sempre atea, vegetariana e animalista. Si sposò con un compagno di giochi giovanili, il poeta Prof. De Rosa, che è stato suo compagno per tutta la vita. Si è occupata molto di politica (estrema sinistra) ma, pur essendo stata eletta deputata in diverse legislature ha sempre rinunciato alle cariche. Sempre vivo è stato il suo impegno nel sociale (diritti delle donne, degli omosessuali, eutanasia ecc.).
- Uno dei suoi più grandi meriti è stato l'impegno nella divulgazione (conferenze, dibattiti e più di quaranta libri a diversi livelli di conoscenza) a differenza di tanti scienziati che considerano disdicevole interessarsi a fare conoscere l'astronomia, che considerano la divulgazione e le didattica non all'altezza della ricerca (si arrabbiava però con la divulgazione fantascientifica che crea false illusioni come quelle di poter raggiungere i pianeti extrasolari, o con l'eccessivo uso dei termini inglesi nel linguaggio comune). Aveva il gran dono della chiarezza e rendeva accessibili concetti anche molto difficili, pur essendo rigorosissima. Negli ultimi anni della sua vita s'interessava di diffondere le sue idee politiche: l'ultima volta che la vidi al teatrino della casa del popolo delle Piagge a Firenze mi disse come al solito "Elena non mollare mai". È morta a Trieste nel 2013. [5]



[1]



[2]



[3]



[4]



[5]